

CONTROCORRENTE. I numeri parlano di alte adesioni nelle fabbriche, ma il consigliere Pd ed ex segretario Cgil è perplesso sull'iniziativa

Rebecchi: «In tanti sì, ma da soli non serve a niente»

Fiom snocciola adesioni quasi da sciopero generale unitario. Ma nel Pd c'è chi non si lascia suggestionare dai numeri e ribadisce che senza l'unità sindacale i risultati per i lavoratori non verranno.

ALDO REBECCHI, consigliere comunale e presidente del Banco di prova, nonché ex segretario della Cgil, non è tenero con il sindacato che insiste a scendere in piazza da sola. Anche se ammette che il «malessere» confermato dalle adesioni di ieri c'è. A Brescia ci sono state, secondo il sindacato dei metalmeccanici, adesioni del 70 per cento a Iveco mezzi speciali, fino all'80 per cento a Du-

ferdufin e all'Eredi Gnutti Fonderie di San Zeno, a Stefana ex profilati di Nave. Innse Berardi, Lonati, Garioni. «Alte adesioni» dichiara a Omb International, Metalgoi, Emer, Isoclima... In Valtrompia si è andati oltre l'80 per cento a Italacciai e Redaelli, al 75 in Timken, Isva, Ghidini Pietro Bosco, Beretta, Trw. In zona Manerbio ancora oltre l'80% in aziende grandi e piccole. Nell'area di Palazzolo, 80 pure alla Stefana, a Metra, Trafilati Martin, Marzoli, Strepavara, Ferrosider. In Valsabbia e Garda Regina ha fatto il 95 per cento e 70 tutte le altre... In molte aziende la produzione è rimasta ferma per la Cassa integrazione.

CISAREBBE da esultare, ma Rebecchi non lo fa. «Tanta partecipazione dimostra che il malessere tra i lavoratori c'è - dice -, ma se si vogliono ottenere risultati va assolutamente inquadrate nel recupero di un rapporto unitario». Andare avanti con iniziative promosse da una sola sigla, e «con il governo che tartassa con il fisco dipendenti e pensionati», per il consigliere Pd significa condannarsi a non fare molta strada. A dirla tutta, Rebecchi si dichiara «perplesso» pure su uno sciopero generale proclamato due mesi prima.

Su tutto, però, invoca «lo sforzo per recuperare l'unità per

poter incidere realmente sulla situazione attuale». Le adesioni, d'altronde, per Rebecchi dimostrano che lavoratori e pensionati non se la passano bene. I loro redditi sono calati, e «procedere isolati non rende giustizia al loro disagio». Dunque, «se è necessario facciamo tutti un passo indietro - aggiunge - ma con un governo come questo si recuperi al più presto l'iniziativa unitaria».

Il tema dell'unità è stato certamente al centro dello sciopero, tuttavia, «le parole servono a poco - esorta Rebecchi -, ci vogliono fatti, e i fatti sono fuori portata se si va da soli». ♦ **M.L.V.A.**



I partecipanti al corteo durante gli interventi in piazza Loggia

